



Due proposte per Villa Angerer

Presentate davanti a un pubblico numeroso le ipotesi di restauro

L'incontro

Limonaie e serre aperte ai visitatori, grazie alla collaborazione con il Muse, e il museo dedicato a Caproni sono le idee dei comitati

di **Eva Martinelli**

ARCO Nella sala dei vigili del fuoco si aggiungono nuove sedie per il pubblico durante la serata dedicata a Villa Angerer, organizzata dal Comitato Salvaguardia Olivaia in collaborazione con l'Associazione Tutela Romarzollo. Nel 2019, con l'arresto del progetto che avrebbe ristrutturato la villa, le organizzatrici dell'evento hanno «contribuito ad una pagina di storia», ha raccontato il moderatore dell'incontro, il giornalista Walter Nicoletti: «Villa Angerer è forse l'ultima testimonianza ancora intatta della celebre kurort di Arco, ovvero della tradizione terapeutica arcense che fece della cittadina una destinazione imprescindibile in epoca asburgica. Grazie alla mobilitazione della società civile, e alla presa di posizione di una parte del consiglio comunale, dal 2019 è stato provocato un cambiamento di destinazione, perché con quel progetto andavano compromessi per sempre il parco e la villa. I fattori come il consumo del suolo, e l'alterazione del paesaggio e dei disegni architettonici della villa rappresentano una propria violenza nei confronti delle future generazioni». Villa Angerer raccoglie



Ex Sanaclero La storica villa si trova nel Romarzollo, circondata da un vasto e prezioso parco

tante memorie, presentate dal professore Romano Turrini. La villa, divenuta sanatorio destinato all'alta società asburgica, dopo la grande guerra accoglierà membri del clero, in particolare per la cura della tubercolosi. Infatti sono proprio il clima mediterraneo della cittadina di Arco e il bellissimo parco intorno alla villa rendere la struttura preziosa, ha spiegato Emanuela Cretti, membro del comitato organizzativo dell'evento: «Ci siamo focalizzate sul parco perché, una volta che i lavori fossero stati avviati, sarebbe andato perduto per sempre. Davanti a questo pericolo, che incombe tuttora, abbiamo individuato personalità diverse, servizi provinciali, esperti

universitari e professionali, per dimostrare che progetti sostenibili esistono, e non solo soluzioni verso lo sviluppo alberghiero o la speculazione edilizia». I relatori convocati alla serata hanno sostenuto le due ipotesi progettuali per la villa e il parco, sviluppate dal comitato insieme agli architetti Lucia Brighenti e Andrea Lunghi, con i rilievi prodotti da Simone Malacarne. Wolfgang Von Klebelsberg, presidente di Dimore Storiche Italiane sezione del Trentino Alto-Adige, ha dichiarato che il percorso proposto nel corso della serata sarebbe «la strada giusta» per Villa Angerer, presentando diversi esempi di buone pratiche di recupero storico

che includono l'aspetto culturale e sociale per la comunità. Anche i relatori Roberta Giovanna Arcaini della Soprintendenza di Trento e Nicola Chiavarelli, Consigliere Ordine Architetti di Trento, hanno condiviso l'importanza di una progettazione ideata per la comunità, strutturata intorno ad una visione per riprendere il senso di appartenenza dei cittadini. La prima proposta per Villa Angerer valorizza il verde che la circonda, con la ricreazione delle limonaie e delle antiche serre, aggiungendo una copertura fotovoltaica sul tetto. Con la collaborazione del Muse verrebbe realizzata una selezione di piante stabilite su diversi terrazzamenti.

Le stanze della villa verrebbero ristrutturate come aule scolastiche e una sala conferenze per corsi di specializzazione e seminari, con alloggi a disposizione di studenti e docenti. Inoltre verrebbe allestita una sala per accogliere l'archivio Caproni, che conta ben 30 mila documenti sull'eccellenza dell'ingegnere. Una sala verrebbe dedicata al kurort arcense, con l'esposizione degli oggetti storici del sanatorio. In alternativa, la seconda ipotesi proposta nel corso della serata ha immaginato il parco e Villa Angerer come luogo di coesione sociale, cultura e turismo, con la strutturazione di un ostello con circa cento posti letto e il coinvolgimento della scuola alberghiera di Varone e l'associazione degli albergatori per la gestione e la ristorazione degli ospiti. La seconda progettazione ha proposto anche la ristrutturazione di spazi per convegni, seminari, coworking, eventi culturali e workshop di falegnameria, musica, attività sportive e per il benessere. Ha spiegato Arianna Fiorio, concludendo la serata: «L'accordo urbanistico del 2019 stipulato dalla provincia con il comune prevedeva la modifica del parco e la possibilità di demolire l'edificio con il solo vincolo della facciata. Ma Villa Angerer è un bene pubblico importante e tutelato dai codici dei beni culturali. L'auspicio di questa sera è di fare crescere la consapevolezza di questo bene pubblico e riconoscere che gli interventi privati devono essere calibrati negli interessi dei cittadini e della comunità. Non possiamo pensare sempre al turismo, perché di turismo si vive, ma si muore». La serata si è conclusa con l'annuncio dell'incontro con la Provincia per la nuova proposta per il recupero del parco, prevista al Casinò di Arco mercoledì prossimo.